

Il metodo Music Learning Theory di Edwin E. Gordon per l'infanzia

di Dorotea Bruno

Introduzione

Nel campo della didattica musicale per l'infanzia, le metodologie più originali e importanti, diffuse e affermatesi già dalla prima metà del secolo scorso in diversi Paesi in Europa o nel mondo, hanno fatto la loro comparsa in Italia con un certo ritardo e, soprattutto, attraverso l'iniziativa privata o individuale.

Inoltre, nonostante nel corso degli anni si andasse sempre più radicando, in più parti, la convinzione che fosse importante esporre alla musica il bambino fin dalla nascita, si è osservato come nessun metodo di didattica musicale, a livello strettamente pratico e metodologico, tra quelli che alla fine del '900 si andavano finalmente diffondendo anche in Italia, aveva mai applicato, attraverso un vero e proprio programma specifico di apprendimento, tale convinzione sul campo effettivo.

A tale carenza ha provveduto la *Music Learning Theory* dell'americano prof. Edwin Gordon, importata nel nostro Paese e diffusa da Andrea Apostoli attraverso la fondazione dell'Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale.

Soffermandosi sugli aspetti principali della teoria di Gordon e della prassi ad essa connessa, si è potuto notare come la MLT sia andata a ricoprire un vuoto importante all'interno della didattica musicale italiana, in special modo di quella che attenzioni i bambini più piccoli, a partire fin già dall'età neonatale.

I principali aspetti della Music Learning Theory di Edwin Gordon

I presupposti alla base della *Music Learning Theory* (MLT), si fondano su osservazioni e analisi scientifiche condotte dal Prof. Edwin Gordon nel corso di più di quaranta anni di ricerca. Gordon è attualmente *Research Professor* presso la South Carolina University (USA), ruolo che si aggiunge ai tanti importanti ruoli nel passato, nell'ambito della pedagogia e della psicologia della musica, come quello di Membro del Comitato editoriale del «*Journal of Research in Music Education*», o quello di *Professor of Music* presso la Michigan State University, o, ancora, quello di *General Editor* per la rivista scientifica «*Studies in the Psychology of Music: Experimental Research in the Psychology of Music*», nonché, in qualità di musicista, quello di contrabbassista dell'orchestra di Gene Krupa,¹ per citarne solo alcuni.

Le sue ricerche nel campo della didattica musicale rivolta alla primissima infanzia ebbero origine allorquando avvertì la necessità di verificare oggettivamente le proprie teorie sui processi di apprendimento in musica. A tal proposito, come raccontò ad Andrea Apostoli durante l'intervista pubblicata nel '99 sulla rivista musicale «I Fiati»,² iniziò le sue prime ricerche prendendo come campioni gruppi di studenti universitari, ma si accorse che erano persone troppo grandi per quelli che erano i suoi presupposti teorici, così come già troppo grandi erano gli studenti della scuola media. Dopo aver ottenuto risultati migliori con i bambini della scuola elementare e della scuola materna, capì che la sua attenzione doveva spostarsi addirittura a bambini ancor più piccoli. Fu così che per tre anni si dedicò all'osservazione dei bambini da zero a trentasei mesi in alcuni asili, osservandone tutti quei comportamenti spontanei che potessero avere un qualche significato

¹ Batterista statunitense, fece parte dell'orchestra, del trio e del quartetto di Benny Goodman.

² Cfr. A. Apostoli, *Edwin E. Gordon*, in «I Fiati», pp. 26-28: 26.

di tipo musicale.

Da queste osservazioni, si costituirono le basi per una ricerca scientifica sempre più dettagliata, che diede vita alla MLT, oggi conosciuta e applicata in moltissimi Paesi in tutto il mondo.

La teoria di Gordon ha come presupposto principale il fatto che la musica possa essere appresa attraverso procedimenti molto simili a quelli dell'apprendimento del linguaggio.

Il bambino è immerso nei suoni parlati della lingua madre fin dalla nascita; nel corso del tempo, attraverso tentativi ed imitazioni, svilupperà un proprio vocabolario parlato. Sarà solamente durante l'età scolare, che imparerà a decodificare la propria lingua leggendola e, infine, scrivendola. Lo stesso percorso vale per la musica: un bambino immerso nei suoni musicali fin da piccolo, ha la possibilità di sviluppare un proprio 'vocabolario cantato', e di interagire attraverso risposte musicali, prima spontanee poi intenzionali, con l'ambiente musicale esterno. Durante l'età scolare, potrà poi imparare a leggere e a scrivere la musica, decodificando quanto già appreso e ascoltato precedentemente.

Un percorso didattico che pone attenzione e valorizza l'età migliore - quella da zero a tre anni - per l'apprendimento dei linguaggi, è un percorso in forte controtendenza rispetto a quanti pretendano come punto di partenza, nella didattica musicale, l'insegnamento della grammatica e della teoria, rivolto a bambini dai sei anni in su, i quali, troppo spesso, non hanno avuto prima la possibilità di sviluppare un proprio vocabolario musicale interno, e sono quindi privi di quegli strumenti necessari per 'pensare musicalmente' e per comprendere realmente la sintassi musicale.³

Il 'pensiero musicale', definito da Gordon col neologismo '*audiation*', rappresenta il principale concetto della MLT. Anche se non si pretende, qui, di esaurire nello specifico tutti i numerosissimi aspetti di questa elaborata e complessa teoria, appare in ogni caso doveroso illustrarne, in linea generale, almeno quelli principali – a partire proprio dal concetto di *Audiation* – così da poter meglio comprendere l'importanza della sua applicazione all'interno della didattica musicale.

Il concetto di '*audiation*'

Gordon: «Se sarò ricordato in futuro per qualcosa sarà senz'altro per il concetto di *Audiation* [...]. Spiegare il concetto di *Audiation* e coniare la parola nel 1972 forse costituisce il contributo più importante che ho dato alla didattica musicale».⁴

Col termine '*audiation*', Gordon intende la capacità di pensare musicalmente e di sentire e comprendere, nella propria mente, musica che non sia più fisicamente presente.

All'interno dell'analogia con gli aspetti di apprendimento del linguaggio, alla quale la MLT continuamente guarda, l'*Audiation* è dal suo autore definita attraverso la seguente proporzione: «l'*Audiation* sta alla musica come il pensiero sta al linguaggio».

In altre parole, il termine vuole indicare quel processo mentale più o meno sviluppato in ciascuno di noi che permette di organizzare i suoni ascoltati in precedenza in una sequenza che ne mantiene il significato. La capacità di richiamare nella mente musica ascoltata poco o molto tempo prima; la capacità di predire, durante l'ascolto, i suoni che ancora devono venire; la capacità di 'ascoltare' musica nella testa mentre si legge o si scrive uno spartito; la capacità di improvvisare mentre si canta o si suona uno strumento; tutto questo, e altro ancora, è *Audiation*. Questa permet-

³ A tal proposito si legga quanto scriveva il pianista e didatta russo Neuhaus: «Prima di iniziare a studiare uno strumento, chi studia [...] deve essere già spiritualmente in possesso di un patrimonio musicale; deve, per così dire, custodire la musica nella memoria e nel cuore, deve sentirla col proprio orecchio. Il segreto del musicista dotato di talento e di genio consiste nel fatto che la musica è già viva nel suo cervello prima di sfiorare per la prima volta un tasto o una corda», in H. Neuhaus, *L'Arte del Pianoforte*, prefazione.

⁴ Nell'intervista di A. Apostoli, *Edwin E. Gordon*, cit.

te, dunque, di ascoltare o fare musica con comprensione, con tutti i benefici a ciò connessi.⁵

Tuttavia, se è vero che l'*Audiation* dipende, in parte, dall'attitudine musicale di ognuno di noi (altro concetto alla base della MLT, esaminato più avanti), è pur vero che è difficile giungere ad una anche solo sufficiente capacità di comprensione della sintassi musicale, se non si vive un'esperienza di crescita graduale nell'apprendimento della musica.

A tal proposito, si leggano, di seguito, alcune affermazioni del Prof. Gordon che ha espresso durante una sua lezione all'Auditorium Parco della Musica a Roma, il 2 Giugno 2007: «Molte persone possono imitare, ma senza capire musicalmente quello che fanno»; «memorizzazione non è *Audiation*: essere in grado di improvvisare sui modi, essere in grado di suonare in un'altra tonalità, è *Audiation*»; «*Audiation* è sentire il suono dentro di sé prima di suonare, e sentire dentro prima di suonare è saper tirare fuori un bel suono»; «la maggior parte degli insegnanti di musica insegnano 'imitazione', e non a sviluppare l'*Audiation*. Quest'ultima non si può insegnare. Si può guidare verso l'*Audiation*».

In base alle ricerche effettuate, e proprio all'interno della convinzione che il livello di apprendimento, come più sopra accennato, è più elevato nei primi anni di vita, si possono ottenere grandi risultati se si dà la possibilità ai bambini, fin da molto piccoli, di seguire un percorso di apprendimento musicale, legato a fasi e stadi che ne accompagnino la crescita. Per tal ragione, Gordon, nell'applicazione metodologica della propria teoria, considera tre fasi (acculturazione, imitazione, assimilazione) e sette stadi (assorbimento, risposte casuali, risposte intenzionali, perdita dell'egocentrismo, decifrazione del codice, introspezione, coordinazione) di '*Audiation preparatoria*'.

Senza addentrarsi nello specifico di ciascuna fase e di ciascuno stadio, il che richiederebbe un trattato a parte, basti dire che questi stadi, sequenziali, che non vanno considerati però da un punto di vista strettamente gerarchico, ma che possono anche apparire contemporaneamente,⁶ si riferiscono a ciò che succede al bambino durante la sua crescita musicale se opportunamente guidato da un adulto competente.

La guida informale

La nozione di 'guida informale' è alla base del procedimento metodologico e della prassi educativa applicati ai principi teorici della MLT.

L'adulto competente musicalmente non insegna al bambino, ma lo guida verso l'acquisizione della consapevolezza del proprio bagaglio di naturali istintività musicali e di oggettive competenze raggiunte man mano attraverso il percorso di crescita legato alla musica. Col concetto di 'guida informale', Gordon intende quel «curriculum sequenziale di acculturazione, imitazione e assimilazione indicato per incoraggiare i bambini che si trovano in *Audiation preparatoria*, a rispondere naturalmente e spontaneamente alla musica. Nella guida informale, i bambini non vengono forzati a rispondere alla musica ma semplicemente esposti ad essa a casa, in asilo nido o

⁵ Scrive lo psicologo della musica John A. Sloboda (2002, pp. 509-529: 517) : «La ricerca recente ha reso sempre più chiaro che l'esistenza di esecuzioni espressive costituisce la prova migliore che un musicista *comprende* la musica che sta suonando».

⁶ Gordon (2003, p. 43) sostiene che bisogna saper distinguere tra età musicale e età anagrafica di un bambino. In altre parole, un bambino, durante il suo percorso di crescita musicale, potrebbe trovarsi in uno stadio prima o dopo rispetto ad un altro della stessa età. L'autore si preoccupa, in ogni caso, di individuare delle età anagrafiche approssimative per i vari stadi.

nella scuola d'infanzia».⁷

Ancora una volta, dunque, la MLT si riallaccia alle modalità di apprendimento del linguaggio da parte del bambino, dalla nascita fino all'età scolare: non si insegna direttamente al bambino piccolo a parlare, ma lo si guida al linguaggio, semplicemente parlando con lui e per lui e conducendolo all'imitazione accurata, attraverso un procedimento che valorizzi le sue risposte - dapprima casuali, poi intenzionali - e i suoi tentativi di comunicazione. Solo in età scolare, dai sei anni in su, la guida viene sostituita da una vera e propria istruzione di tipo formale.⁸

L'idea è analoga a quella di 'educazione indiretta' di cui parlava Maria Montessori. John Sloboda parla di «assenza di aspettative nei confronti del bambino o di valutazione delle sue prestazioni, alla presenza di un ambiente rilassante e non esigente dove al bambino non si avanzano particolari richieste» come condizioni necessarie «affinché la musica manifesti i suoi effetti più potenti sugli individui».⁹

All'atto pratico, la guida informale, nell'ambito didattico della MLT, porta l'adulto ad integrare musicalmente con i bambini, attraverso il movimento e la voce, cantando brevi brani melodici e ritmici senza parole - giacché queste distraggono il bambino dai suoni - in tutte le *tonality* e i metri musicali,¹⁰ rispettando i tempi di apprendimento di ciascuno e ponendosi quale modello di musicalità, anche attraverso la ricerca di un dialogo sonoro col bambino, per mezzo di *pattern* tonali e ritmici.¹¹

Attraverso un percorso di questo tipo, l'adulto non chiede di fare qualcosa *al* bambino, ma la fa lui, in prima persona, per il bambino.¹² Incoraggiando le sue risposte musicali - come per il linguaggio dapprima spontanee e non intenzionali, poi via via intenzionali - lo guida verso l'imitazione accurata dei *pattern* che gli propone, e, alla fine del processo di *Audiation* preparatoria, verso la capacità di coordinarsi musicalmente.

⁷ Ivi, p. 138.

⁸ Gordon: «Una precoce guida informale nello sviluppo delle basi dell'apprendimento da parte di genitori o insegnanti darà modo al bambino di trarre, successivamente, un maggiore vantaggio dalla propria istruzione; viceversa, un intervento tardivo ridurrà i benefici futuri», in Ivi, p. 11.

⁹ Sloboda J.A., cit., p. 521.

¹⁰ Gordon sostituisce il termine '*tonality*' alla parola 'modo'. L'uso della parola '*tonality*' al posto di 'modo' evita di non ritenere come modale qualsiasi brano che sia diverso dai modi maggiore o minore. L'autore suggerisce di cantare per il bambino anche in lidio, dorico, frigio, misolidio, locrio. Allo stesso modo, suggerisce di far ascoltare agli allievi una grande varietà di metri che comprendano anche quelli da lui definiti 'inusuali', come il 5/8 o il 7/8. Tutto ciò garantisce una grande ricchezza a livello di sintassi musicale - necessaria per lo sviluppo dell'*Audiation* - e l'effetto di mantenere viva l'attenzione del bambino, effetto al quale contribuisce anche la caratteristica della brevità dei brani. Questi devono essere ripetuti più volte. La ripetizione, infatti, è fondamentale per l'apprendimento del bambino, soprattutto se seguita da lunghi momenti di silenzio, che aiutano il processo di interiorizzazione da parte di chi ascolta.

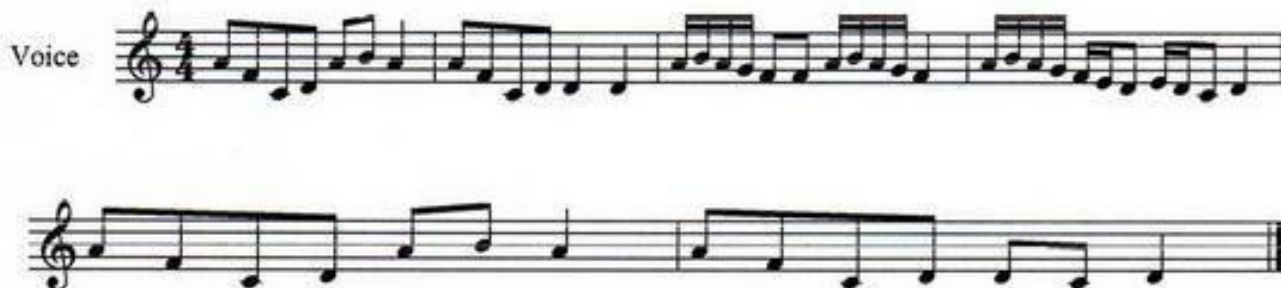
¹¹ Con il termine '*pattern*', Gordon intende un insieme sequenziale di due, tre o più suoni che svolgono precise funzioni di sintassi musicale: tonica, dominante e sottodominante per i tonali; pulsazioni, divisioni e suddivisioni per i ritmici. L'autore individua una serie sequenziale di *pattern*, adeguati a ciascuna delle diverse fasi dell'*Audiation* preparatoria. I *pattern* rappresentano in musica ciò che le lettere rappresentano nel linguaggio parlato. Ogni *pattern* proposto al bambino rappresenta il contenuto musicale di un contesto, dato dal canto melodico o ritmico che lo precede.

¹² Il procedimento del mettere per primi in atto le competenze senza insegnarle in modo esplicito, sembra tanto più importante se si riflette sulle recenti scoperte nel campo delle neuroscienze a proposito dei 'neuroni a specchio', una classe di neuroni specifici che si attivano sia quando si compie un'azione sia quando la si osserva mentre è compiuta da altri. I neuroni dell'osservatore 'rispecchiano' il comportamento dell'osservato, come se stesse compiendo l'azione egli stesso. A tal proposito Cfr. l'intervista di Margherita Fronte a Giacomo Rizzolatti, scopritore dei 'neuroni a specchio', disponibile sul sito http://www.moebiusonline.eu/fuorionda/Neuroni_specchio.shtml, 3/05/08.

Si vedano, di seguito, in funzione di esempio, due brani melodici senza parole composti secondo i criteri specifici della MLT. Il primo, di Edwin Gordon, è in *tonality* dorica; il secondo, di Andrea Apostoli, è in *tonality* lidia. Si tratta di due tra i numerosissimi brani che gli insegnanti che applicano la MLT propongono ai bambini durante le lezioni. Li si immaginino cantati attraverso sillabe *non sense*, come ‘pam’ o ‘bam’ e con una emissione di voce ‘comoda’, ‘rilassata’, comunicativa, capace di creare una significativa interazione di tipo affettivo col gruppo di bambini destinatari.¹³

Soup for two

E. Gordon



Afa

A. Apostoli



Il processo di guida informale prevede il gioco educativo, guidato, finalizzato, quale mezzo di comunicazione privilegiato nel rapporto col bambino. Inoltre, ultimo ma non meno importante, all'interno del concetto qui esaminato, è necessario porre l'attenzione su un altro aspetto di primaria importanza per la prassi educativa della MLT: il movimento. Fondamentale strumento di scoperta e di conoscenza per il bambino, ne permette anche l'esplorazione autonoma della sintassi musicale, a patto che sia guidato, ancora una volta, da un adulto competente che non lo induca a movimenti specifici, passivi, richiestivi, ma che si muova lui per primo in modo espressivo e libero. Il tipo di movimento che Gordon suggerisce all'adulto, nel suo ruolo di guida informale, è un movimento 'a flusso continuo', sostenuto, privo di rigidità o schematicità. Un movimento di questo genere porta il bambino alla capacità di coordinare il movimento al respiro – competenza fondamentale per chi esegue musica – e, col tempo, alla capacità di «concettualizzare il rit-

¹³ I brani proposti sono tratti da Apostoli A., Gordon E.E. (2004, pp. 18, 25).

mo come flusso temporale articolato in raggruppamenti di tempi, e non semplicemente come tempo scandito da pulsazioni».¹⁴ L'autore sostiene che non si possa sentire il ritmo nella testa sin che il corpo non glielo trasmette. Scrive Andrea Apostoli: «È importante non spingere il bambino a marcare o descrivere con il movimento il tempo musicale, prima che sia in grado di sentirlo internamente: indurlo anzitempo ad evidenziare il ritmo della musica con i gesti del corpo o con strumenti ritmici, genera in lui il tentativo di coordinarsi meccanicamente, quindi con rigidità, su qualcosa di 'esterno' che non è ancora in grado di sentire».¹⁵

Con la distinzione tra 'guida informale non strutturata' e 'guida informale strutturata', Gordon, infine, intende, nel primo caso, una conduzione che non segue un programma specifico e che si basa sulle risposte naturali e spontanee del bambino; nel secondo caso, al contrario, una guida orientata attraverso un programma specifico che prevede di cantare determinati *pattern* tonali e ritmici in precisi stadi interni al processo di *Audiation* preparatoria.

L'attitudine musicale

Parlare di 'attitudine musicale' in termini di MLT, vuol dire superare il pregiudizio, al quale si è brevemente accennato più sopra, nell'introduzione a questo scritto, che la capacità di produrre o comprendere musica sia prerogativa di pochi eletti. Gordon sostiene che se è vero che il potenziale musicale innato¹⁶ non può mai essere più alto di quello riscontrabile alla nascita, si può in ogni caso migliorare attraverso adeguati stimoliprovenientidall'ambiente circostante.

Se ci si basa sui dati scientifici che dimostrano come i due terzi della popolazione sia dotata di un livello di attitudine musicale nella media e i restanti possiedono, invece, un'attitudine musicale al di sopra o al di sotto della media, si esclude il fatto che possano esistere individui che in nessun modo possano imparare ad ascoltare e ad eseguire musica con un certo grado di successo.

A tal proposito, si leggano ancora le parole di Andrea Apostoli: « Il fatto che un individuo riesca ad esprimersi attraverso la musica, raggiungendo livelli più o meno alti, non dipende esclusivamente dall'attitudine musicale che possiede alla nascita, ma anche da altri fattori. Oltre alla qualità dell'ambiente in cui il bambino vive nei primi anni, altrettanto importanti sono l'incoraggiamento ricevuto dalle figure di riferimento, la possibilità di frequentare scuole o di realizzare esperienze rilevanti durante l'infanzia, nonché, ovviamente, la motivazione personale. [...] Ogni bambino ha i propri tempi e spesso chi è definito 'stonato' è, in realtà, semplicemente non ancora accurato nella produzione vocale dei suoni.»¹⁷

In ambito didattico, la misurazione e la conoscenza, dunque, dell'attitudine musicale del bambino, nell'ottica della MLT, ha come fine principale quello di dare la possibilità all'adulto di adeguare il proprio ruolo di guida o di insegnante ai bisogni musicali del singolo, anche tenendo a mente che ognuno di noi ha una predisposizione maggiore per gli aspetti tonali della musica e minore per quelli ritmici, o viceversa.

Gordon ritiene che quanto prima s'interagisce musicalmente col bambino, tanto maggiori saranno i benefici che ne trarrà, dal momento che l'attitudine musicale si sviluppa all'incirca fino ai nove anni d'età - e in modo particolare nei primi tre anni - dopodiché si stabilizza.

Il discorso sull'attitudine musicale porta a considerare, a conclusione di questo primo capitolo, l'obiettivo principale della MLT. La teoria di Gordon e la sua applicazione pratica non hanno

¹⁴ E. E. Gordon, cit., p. 86.

¹⁵ Apostoli A., Gordon E.E., 2005, p. 31.

¹⁶ L'attitudine musicale è intesa da Gordon come la misura della capacità potenziale di apprendere la musica e rappresenta, quindi, una 'possibilità interiore' dell'individuo. Questa è da lui distinta dal rendimento, che evidenzia, invece, ciò che il bambino ha effettivamente appreso in termini musicali ('realtà esteriore'). Cfr. Gordon E.E., cit., p. 20.

¹⁷ Apostoli A., Gordon E.E., 2005, cit., pp. 12-13.

come scopo quello di ‘creare’ futuri geni musicali o individui musicisti. L’obiettivo è tanto più semplice quanto più importante: far sì che la musica possa diventare patrimonio espressivo di tanti e che tanti, sia che diventino musicisti professionisti o amatoriali, sia che non lo diventino, contribuiscano a costituire un pubblico in grado di comprenderla. In una società in cui solamente poche persone, rispetto alle tante che lo vorrebbero, sono in grado di esprimersi musicalmente o di capire la musica, la MLT si pone quale ottimo strumento messo a disposizione di quanti credono nell’importanza di saper scegliere, ascoltare e produrre musica con interesse, piacere, partecipazione. Afferma Gordon: «Non è difficile trovare buoni musicisti nella nostra società. Più difficile è trovare un pubblico adatto».¹⁸

Un obiettivo grande e importante, dunque. Mario Baroni, musicologo, sembra condividerlo: «A mio parere lo scopo principale dell’attività didattica nelle scuole non professionali è quella di far sì che bambini e ragazzi diventino fruitori competenti: a conclusione del loro curriculum di studi essi dovrebbero essere in grado di muoversi con sufficiente disinvoltura all’interno della cultura musicale di oggi, [...] di essere consapevoli delle proprie scelte di gusto e di poterle determinare attivamente. [...] Se effettivamente l’educazione musicale potesse portare a risultati di questo tipo, allora la sua presenza nella scuola avrebbe un senso importante».¹⁹

¹⁸ Da appunti annotati da A. Apostoli durante una lezione del Prof. Edwin Gordon il 2 Giugno 2007 presso l’Auditorium Parco della Musica, Roma.

¹⁹ Baroni M., *Didattica della musica e musicologia sistematica*, pp. 64-77: 68.

Bibliografia

- Apostoli A., *Edwin E. Gordon*, «I Fiati», Settembre 1999.
- Apostoli A., Gordon E.E., *Ascolta con lui, canta per lui*, Curci, Milano, 2005.
- Apostoli A., Gordon E.E., *Canti melodici e ritmici senza parole secondo la Music Learning Theory di E. E. Gordon*, Curci, Milano, 2004.
- Baroni M., “Didattica della musica e musicologia sistematica” in G. Grazioso (a cura di), *L’educazione musicale tra passato, presente e futuro*, Quaderni della Siem, n. 6.
- Gordon E.E., *L’apprendimento musicale del bambino dalla nascita all’età prescolare*, presentazione, introduzione all’edizione italiana, nota alla traduzione, appendice I e II e glossario a cura di Andrea Apostoli, Curci, Milano, 2003.
- Neuhaus H., *L’Arte del Pianoforte*, Rusconi, Milano, 1985.
- Sloboda J.A., Doti musicali e innatismo, in *Enciclopedia della musica* (a cura di J. J. Nattiez), vol II, Torino, Einaudi, 2002.